

Storace lancia «La Destra»: contro Fini

ROMA. «A nessun costo, nessuna coalizione ci potrà mai chiedere di andare in un'agenzia di viaggi, fare un biglietto per Gerusalemme e arrivare fino a lì per maledire il fascismo». È una critica serrata a Gianfranco Fini, che in visita in Israele parlò del fascismo come «il male assoluto», quella che Francesco Storace lancia dal palco della costituente della "Destra", ma anche, in un certo senso, il manifesto programmatico della nuova formazione politica. Che, come spiega il neo-presidente, Teodoro Bontempo, «non è nata per essere un partitino alla destra di Alleanza nazionale. Siamo nati per sostituire An che si vergogna di stare a destra». Storace giura fedeltà a Berlusconi: «Il nostro nemico è Romano Prodi. E a

Berlusconi vogliamo un mondo di bene perché è persona vera, non costruita. Se non ci fosse stato lui nel '94, qui ci sarebbe la Romania vera. Noi non tradiremo, né vogliamo scavalcare alcuno». Però detta le sue condizioni sulle possibili future alleanze: «Caro Silvio, niente alleanze con Di Pietro o Mastella. Non vogliamo fare campagna elettorale a fianco a loro. Chi è stato ministro del governo Prodi deve restare a dieta per cinque anni». Daniela Santanché, che ha lasciato An per passare alla "Destra", ha commentato: «Sarà una grande avventura e io l'affronto con il coraggio di chi ci crede». E Storace: «I coraggiosi sono in An, perché ci vuole proprio coraggio a rimanere in Alleanza nazionale».



Storace e la Santanché

